

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO

30.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI VENERDÌ 10 MAGGIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SIGLIENTI

INDICE

Schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione al Ministro del tesoro di inscrivere in bilancio le somme richieste dal Governo Alleato per far fronte alle occorrenze delle Forze Armate Alleate (N. 177) (Seguito e fine della discussione) . . .	267
GILARDONI, Relatore - VENTURA, <i>Direttore generale del Tesoro</i> - MANES ANTONIO - RICCI - BERTONE, <i>Ispettore capo della Ragioneria generale dello Stato</i> - PRESIDENTE	
Schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 328,000,000 per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione e per il ripristino delle attrezzature delle Aziende patrimoniali dello Stato danneggiate dalla guerra (N. 182) (Discussione)	271
SIGLIENTI, <i>presidente e relatore</i>	

Seguito e fine della discussione dello schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione al Ministro del tesoro di inscrivere in bilancio le somme richieste dal Governo Alleato per far fronte alle occorrenze delle Forze Armate Alleate (N. 177).

GILARDONI, *Relatore*, riassume le dichiarazioni già fatte alla Commissione sulla questione delle am-lire, e richiama i due documenti in materia che promanano direttamente dalle autorità alleate, ossia il rendiconto pubblicato nell'agosto 1945 circa l'opera della Commissione alleata in Italia, e, inoltre, la pubblicazione avvenuta nel novembre 1945, a cura del maggiore Cook, addetto alla cosiddetta A M F A, oggi A F. A, circa la materia in esame

Le dichiarazioni che risultano dai rapporti degli uffici competenti, portano ad alcune deduzioni che si propone di rilevare sommariamente dal testo del rapporto Cook

È noto che dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia e in un primo momento, cominciarono a circolare in Italia i dollari gialli e le sterline di occupazione. Questi due tipi di monete oggi non esistono più, perché sono stati ritirati a nostra cura e restituiti agli Alleati. Cominciarono poi ed entrare in circolazione le am-lire, che erano di libera produzione degli Alleati, stampate sulla carta che tutti sanno, coi caratteri che tutti hanno conosciuto, con la deficienza tecnica che toglie ogni attendibilità per

La seduta comincia alle 11.45.

(Intervengono il comm. Ventura, Direttore generale del Tesoro e il comm. Bertone, Ispettore capo della Ragioneria generale dello Stato)

MANES ANTONIO, *ff. Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

l'autenticità, tanto che ne è stata e ne è tuttora larghissima la falsificazione.

L'emissione delle am-lire era prevista dagli articoli 23 e 33 dell'Armistizio 8 settembre 1943. La prima questione in proposito fu di natura esclusivamente tecnica, nel senso che si esaminò il quesito se la carta moneta di occupazione doveva essere di produzione Alleata o unificata nella carta moneta italiana e, a tale riguardo, prevalse la prima ipotesi.

Sorse poi la seconda questione circa l'addebito del carico di falsificazione e gli Alleati pretesero che non soltanto le am-lire logore dovessero essere sostituite a cura del Governo italiano, ma che altrettanto dovesse avvenire anche per i biglietti falsi.

La questione delle am-lire si complicò con quella dei dollari americani inviati alle famiglie italiane dai nostri fratelli residenti in America, dollari che venivano sostituiti in am-lire al tasso di convenzione.

Era uno dei punti affermati dall'A.F.A. che la contabilità avrebbe dovuto costituire in seguito oggetto di regolamento al tavolo della pace. Il maggiore Cook dice che vi sono state in proposito tre contabilità successive, senza coordinamento tra loro e chiude la sua pubblicazione — che per moltissimi punti è di un interesse estremo — dicendo « quando si faranno i conti si dovrà domandare chi deve pagare tutto questo », e aggiungendo « speriamo che i registri dell'A.M.F.A. corrispondano », s'intende, all'obbligo di contabilizzazione.

Però, l'avvenire dell'A.F.A. era incerto e sembra che ci sia stata una grande confusione nelle risultanze dei conti. Una delle confessioni che risultano dal rapporto Cook è che le am-lire hanno servito a mantenere in Italia le Missioni di dieci Nazioni, delle quali, ad alcune per lo meno, non si poteva riconoscere la qualifica di Nazioni alleate e belligeranti.

Premessa la constatazione che il provvedimento su cui la Commissione è chiamata oggi ad emettere il parere è di natura esclusivamente contabile, interesserebbe sapere:

1°) Il titolo degli impegni assunti dal Governo italiano in questa materia con gli Alleati.

2°) Se in questo impegno è stata sufficientemente precisata la destinazione delle somme richieste o se l'obbligo di sostituire in moneta cartacea italiana dal Governo il nuovo fabbisogno per l'avvenire debba escludere che ci possano essere destinazioni veramente ingiustificate.

3°) Se, col provvedimento in esame sia anche disciplinata la regolazione sia delle rimesse degli italiani americani, sia del regola-

mento stesso, nei riflessi del provvedimento preso da Roosevelt a suo tempo.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, dichiara che tutto quello che vi è in atti è rappresentato dalla lettera dell'Ammiraglio Stone al Presidente del Consiglio dei Ministri e dalla lettera di risposta di questo all'Ammiraglio.

In seguito a questo scambio di lettere gli Alleati dovranno cessare di emettere am-lire, però in caso di non puntuale rifornimento di fondi da parte del Governo italiano per le spese di occupazione per il futuro, essi avranno facoltà di ricorrere all'impiego delle am-lire costituite in deposito in cassette presso la Banca d'Italia.

La scrupolosità del Tesoro ha sempre comportato la vigilanza, a cominciare dalla fabbricazione della carta; in questo caso, invece, ci troviamo soltanto di fronte a dichiarazioni degli Alleati, le quali comporterebbero un ammontare di am-lire giunte in Italia pari a lire 141,387,318,370, di cui lire 35,715,669,000, contenuti nelle cassette depositate, come ha già detto, alla Banca d'Italia. La situazione, al netto, sarebbe di 105,671,649,370 lire. L'ultima situazione della Banca d'Italia dà invece un totale di 114,314,913,000 lire, in seguito ad un prelievo dalle cassette di am-lire per un ammontare di lire 8,643,264,000 effettuato dagli Alleati, in eccezione agli accordi, per completare le paghe alle truppe al 15 marzo.

MANES ANTONIO osserva che questi dati non corrispondono più con le esposizioni fatte dai Ministri Ricci Antonio e Corbino.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, avverte che prima non si aveva la situazione della Banca d'Italia circa i dati definitivi.

GILARDONI, *Relatore*, afferma che il Ministro Soleri denunciò 64 miliardi, il Ministro Ricci 81 e il Ministro Corbino, 98.

Queste cifre di am-lire furono però sempre dichiarate approssimative.

MANES ANTONIO corregge che il Ministro Corbino denunciò di più, dicendo di aver compreso anche le somme in mano della Banca d'Italia ma non in circolazione.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, nota che la cifra riguardante le am-lire effettivamente in circolazione evidentemente deve discordare dall'ammontare delle am-lire che furono stampate.

Al tempo del Ministro Soleri non si avevano dati precisi infatti, per i biglietti della Banca d'Italia ci si doveva semplicemente riferire alla quantità autorizzata dai decreti ministeriali. Osserva però che se un decreto autorizza la fabbricazione di un quantitativo di

biglietti, ciò non significa che questi siano stati effettivamente stampati e tanto meno che siano in effettiva circolazione.

A domanda del Senatore Ricci, circa il cambio delle am-lire false, esclude che vi sia vero impegno da parte del Governo di cambiare le am-lire false a chi le presenti.

RICCI soggiunge che in uno degli ultimi giorni della sua permanenza al Ministero del tesoro si discusse punto per punto la lettera menzionata dell'Ammiraglio Stone e l'interpretazione che ne davano gli anglo-americani, e si esclude assolutamente la nostra responsabilità per i biglietti falsi. Ritiene che nulla sia stato innovato al riguardo, ma naturalmente se biglietti falsi sono in circolazione e la banca li ha presi, questo è un altro caso.

GILARDONI, *Relatore*, osserva che può anche essere rettificato il numero dei biglietti regolari posti in circolazione inoltre va tenuto presente che la possibilità di falsificazione è dovuta a difetti intrinseci della carta e della fabbricazione i biglietti contengono sul verso le quattro libertà, ma sul dritto manca quell'elemento essenziale che, ad esempio, è costituito dalla firma di un funzionario responsabile.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, per quanto riguarda il cambio di am-lire false, ricorda che un giorno dalla Tesoreria centrale gli fu denunciato che erano stati introitati biglietti di am-lire falsi ma esclude che ne sia mai stato autorizzato il pagamento. Nel caso ricordato si riscontrò, dell'ispettore che venne immediatamente incaricato di procedere agli accertamenti, che quei biglietti in effetti non erano falsi.

GILARDONI, *Relatore*, non crede di dire una cosa nuova osservando che esistono, per gli stessi fogli di carta moneta in am-lire, le serie con la lettera A e quelle senza la lettera A.

Alla domanda del perché di queste due serie, gli ufficiali della Missione alleata risposero che era stata aggiunta la lettera A per eliminare la possibilità di falsificazione.

PRESIDENTE ritiene chiarito che non c'è nessun impegno di riconoscere le am-lire false.

MANES ANTONIO vorrebbe che fosse chiarito un altro problema cioè, se il Senatore Ricci diceva che l'emissione delle am-lire avveniva in ragione di 2 miliardi al mese, colle quali gli Alleati provvedevano ai loro bisogni; e com'è che adesso sono diventati 7 miliardi.

GILARDONI, *Relatore*, aggiunge che ciò avviene nonostante che le forze militari in Italia siano estremamente diminuite.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, dichiara che si è obbligati, giusta gli accordi, a soddisfare le richieste degli Alleati con la consegna di carta moneta, altrimenti gli Alleati prelevano altre am-lire il fabbisogno previsto per un trimestre è di 21-22 miliardi. In effetti noi abbiamo pagato dall'11 marzo 1946 al 19 aprile circa 10 miliardi e mezzo.

RICCI domanda il perché di questo aumento.

PRESIDENTE ritiene che ciò sia stato causato dalla situazione della Venezia Giulia.

RICCI aggiunge che forse in parte dipende dal fatto che il cambio negli ultimi tempi è passato da 125 a 225.

BERTONE, *Ispettore capo della Ragioneria generale dello Stato*, osserva che forse gli Alleati si saranno costituite delle scorte.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, chiarisce che non si è assicurati contro la maggiore possibilità di falsificazione per norme introdotte nell'avvenuto accordo, perché le am-lire che la Banca d'Italia ritira, le rimette in circolazione, e ciò perché non ha sempre la possibilità di apprestare tanti biglietti nazionali da sostituire alle am-lire. Quello che comporta l'accordo è che gli Alleati non stampino più am-lire e che la Banca d'Italia si accoli l'onere di prestazione di carta italiana agli Alleati per conto dello Stato. Ma sarebbe stato desiderabile che la produzione dei biglietti della Banca d'Italia avesse potuto essere incrementata in modo tale da poter ritirare le am-lire dalla circolazione. E non esclude che ciò possa verificarsi in un prossimo avvenire.

RICCI osserva che finché la Banca d'Italia non si decide a stampare biglietti da 5000 e da 10.000 lire, non si raggiungerà mai lo scopo di corrispondere alle necessità della circolazione.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, dichiara che la Banca d'Italia si preoccupò, fin dai tempi del Ministro Soleri del problema dei tagli dei biglietti, in relazione però al cambio della moneta. Questi biglietti sono già stati stampati, ma solo agli effetti del cambio vi è peraltro già una disposizione che ci consente di fabbricare biglietti di taglio maggiore anche nella carta di tipo oggi corrente.

MANES ANTONIO per concludere, chiede se sia esatto che la situazione attuale delle am-lire costi di 141 miliardi.

RICCI ritiene che tale cifra corrisponda in parte alle am-lire in circolazione, e in parte a quelle in cassette.

MANES ANTONIO chiede quanto siano ora le am-lire in cassette

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, dice che secondo le dichiarazioni degli Alleati tali cassette conterrebbero circa 27 miliardi dopo l'accennato prelievo di lire 8,643,264,000

MANES ANTONIO e quelle in circolazione secondo la Banca d'Italia?

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, 92 miliardi e 456 milioni

MANES ANTONIO quindi in totale 119 miliardi

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, ripete che sarebbero 27 miliardi costituiti da biglietti che stanno non in circolazione ma in magazzino

MANES ANTONIO chiede come si arrivi allora ai 141 miliardi

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, spiega che ai 92 miliardi in circolazione bisogna aggiungere 21 miliardi e 858 milioni che costituiscono giacenze di cassa della Banca d'Italia, si arriva allora ai 114 miliardi che costituiscono l'importo delle am-lire oggi in circolazione

PRESIDENTE osserva che aggiungendo i 27 miliardi di am-lire in cassette si ottengono appunto 141 miliardi

MANES ANTONIO pone in rilievo che quindi adesso la circolazione sarebbe diminuita di 21 miliardi

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, dichiara che non è noto quanti biglietti di banca siano stati posti in circolazione al posto delle am-lire

RICCI spiega che il maggiore stampaggio di biglietti, da mettere in circolazione in am-lire, è dovuto al fatto che gli stipendi e le mercedi ai militari americani sono tradotti al cambio di 125 invece che di 100 Ma, in contropartita c'è lo accredito sul fondo truppe in dollari

MANES ANTONIO osserva che è solo per gli Americani

RICCI aggiunge che è per circa i due terzi

Ricorda poi che quando egli era Ministro nel 1945 l'ammontare era di cento miliardi, ed egli, come Ministro chiedeva continuamente l'aggiornamento di tale cifre, ma gli uffici competenti non sapevano rispondere

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, informa che ancora nel 1944, gli accordi con gli Alleati, in base ai quali essi ci avrebbero accreditato l'importo in dollari delle am-lire, precisavano che l'accREDITAMENTO era fatto al Governo italiano Soggiungevano che, per il Governo italiano, l'accREDITAMENTO sarebbe

stato fatto alla Banca d'Italia. Successivamente, bisognava decidere o Governo italiano o Banca d'Italia per l'Ufficio italiano cambi. Si è stabilito di passare tutto all'Ufficio italiano dei cambi

MANES ANTONIO dichiara che l'Inghilterra e gli altri Paesi non ci accreditano niente e non ci daranno più nulla con la scusa delle riparazioni

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, si affretta a rettificare che quello di cui ha parlato riguarda l'accREDITAMENTO degli Stati Uniti per rimesse ed esportazioni Non conosce l'accREDITAMENTO in corrispondenza del fondo truppe e non conosce se tale dato sia in evidenza presso l'Ufficio italiano cambi o presso la Banca d'Italia, perché la dichiarazione degli Stati Uniti di tenere a disposizione del Governo italiano l'ammontare in dollari corrispondente alle paghe truppe formò oggetto di una comunicazione fatta al Ministro Soleri, e conteneva la dichiarazione che il Tesoro americano avrebbe regolato anche gli ordini che poi si fossero dati a valere su questo ammontare di dollari accREDITATI. C'era un accREDITAMENTO, suscettibile di subire una paralisi a seguito di altre, nuove determinazioni del Tesoro americano In relazione a tutto questo (è un punto sul quale si può cercare una chiarificazione) è derivato che né l'Ufficio cambi né la direzione generale del Tesoro abbiano potuto seguire il movimento di questi accREDITAMENTI Il che potrà avvenire in seguito

RICCI rileva che tutto l'insieme è organizzato male Ci sono sei o sette uffici anglo-americani, che comunicano con altrettanti uffici italiani, e quindi non c'è unità e tanto meno possibilità di rendiconti esatti

MANES ANTONIO ricorda che inizialmente la materia era regolata dal Graf-Smith, che fece quella comunicazione, cui accennava il commendator Ventura.

Non capisce perché, per lo meno sotto condizione risolutiva tacita del Tesoro americano, non ci debba ora essere una contabilità al riguardo, sia pure con una certa approssimazione.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, aggiunge che la Missione Sacerdoti, la quale assolve brillantemente il suo compito a Washington, spende nostri dollari D'accordo col Ministero commercio estero, egli ha preparato uno schema di provvedimento che ripeterà cose già codificate, ma che ritiene necessario enunciare nuovamente e solennemente cioè che per tutta questa valuta estera, che viene accREDITATA all'Italia, ci sia un Ente, un

ufficio con una contabilità tenuta in evidenza, aggiornata ed amministrata con esattezza.

MANES ANTONIO osserva che ciò dovrebbe far parte del conto del Tesoro; ci dovrebbe essere una partita, senza bisogno di cercare un nuovo organismo.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, non si tratta di creare un nuovo organismo, ma di convogliare tutto o all'Ufficio cambi o al Tesoro

MANES ANTONIO fa presente che l'Ambasciatore a Washington può chiedere al Tesoro americano la comunicazione della situazione dei rapporti di credito e debiti fra noi e i Governi alleati.

VENTURA, *Direttore generale del Tesoro*, dichiara che il Sacerdoti convenne sulla necessità che fosse mandato negli Stati Uniti un ispettore del Tesoro, che raccogliesse la contabilità.

GILARDONI, *Relatore*, a chiusura della discussione, propone il seguente ordine del giorno

« La Commissione, considerato che la finalità puramente contabile dello schema di provvedimento n. 177 presuppone giuridicamente l'obbligo dell'impegno derivante dagli accordi del gennaio e dell'aprile 1946, intercorsi tra il Governo nazionale e i Governi alleati, o il testo,

considerato che l'applicazione tanto dell'Armistizio del settembre 1943 quanto degli accordi Mac Millan e di quelli Corbino del 1946 apre una serie di quesiti circa la destinazione delle somme richieste dalle Autorità alleate e circa il regolamento attuale o finale delle partite in esame,

fa voti

1°) che l'applicazione degli accordi in materia faccia salva la definizione ulteriore nella dovuta sede;

2°) che il titolo della spesa in esame sia limitato alla categoria di oneri prevedibilmente connessi alle condizioni previste e più precisamente colla occupazione militare;

3°) che la sostituzione della carta moneta nazionale alle am-lire abbia attuazione, anche per la circolazione in atto, col ritiro della moneta cartacea alleata;

4°) che i risultati di questa contabilità siano pubblicati in allegato al conto del Tesoro italiano e con separata indicazione ».

Con ciò la Commissione Finanze e Tesoro esprime parere favorevole allo schema di provvedimento n. 177, nei limiti della sua finalità di bilancio.

PRESIDENTE pone ai voti quest'ordine del giorno.

(È approvato — È successivamente approvato l'articolo unico dello schema di provvedimento).

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 328,000,000 per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione e per il ripristino delle attrezzature delle Aziende patrimoniali dello Stato danneggiate dalla guerra (N. 182).

SIGLIENTI, *Presidente e Relatore*, espone il contenuto del provvedimento in base alla relazione ministeriale, proponendo parere favorevole

(La Commissione consente — Sono approvati senza discussione i quattro articoli dello schema di provvedimento).

La seduta termina alle 12.30.

